

rara, Paolo di Francesco de Bonis da Verona e Bartolomeo Pozzuolo da *Murina* (Modena?).

Nel pomeriggio, in seguito alla proclamazione dell'allegato, posti all'incanto, sotto la loggia del comune di Badia, i dazi in esso allegato indicati, furono aggiudicati a Nicolò de Buono di Badia per lire 71. — Testimoni: il dott. Nicolò Pessonò e Bernardino Ambrosi.

Successivamente il dott. Negro Dente si costituisce mallevadore pel detto de Buono; mallevoria approvata dal Formento, che acconsente a che il pagamento dell'appalto sia fatto in rate semestrali.

Testimoni: Melchiorre Magagnato e Francesco Guglielmini di Badia.

Luglio 20. — Recatisi il Formento e il Dente nella villa di Zelo, di qua dal Tartaro, presso il fiume (stante l'inondazione), e convenutivi: Cecco ed Antonio Maria Pollato, Cristoforo Orlandi, e Giovanni Pernumia, di detta villa, vi furono adempite le formalità del possesso e notificato l'appalto dei dazi, il che fu dagli ultimi approvato.

Testimoni: Pietro Contarini del fu Girolamo, Alessandro del fu Valerio de' Manzoni di Castelbaldo e Paolo de Bonis.

Luglio 19. — Melchiorre Magagnato cancelliere di Donato Michele podestà di Badia dichiara (in volgare) che il 17 corr. il Formento giunse a Badia pel possesso delle ville; aveva partecipato il costui arrivo al signor Roncagallo ch'era in Trecenta con Lodovico Ballotta maestro di casa dei Contrari; il quale Roncagallo gli disse d'aver avvertiti gli abitanti delle ville e fatto leggere ai medesimi l'istrumento n. 101; cosa confermata anche dal fattore Ferrazzo.

ALLEGATO: 1564, Luglio 19. — Proclama (in volgare) che Giovanni Formento, a ciò incaricato dalla veneta Signoria, aggiudicherà al maggiore offerente i dazi del vino, del pane e delle carni nelle ville di sopra mentovate, da 1.º Agosto p. v. a 31 Ottobre 1567, verso idonea mallevoria. E proibisce ad ogni altro di vendere in esse ville i detti generi.

Pubblicato da Filippo Cavanis not. di Venezia e rogatario per tutti gli atti di questa causa (v. n. 128).

112. — 1564, Ottobre primi giorni. — c. 120 t.º — Versione in volgare di decreto con cui il sultano dei turchi comanda che sia lasciato libero e in piena proprietà dei veneziani il casale di Bicina nel territorio di Zara, occupato già da Deli Mehemet turco.

Data a Costantinopoli.

113. — 1564, Ottobre 7. — c. 118. — Breve di Pio IV papa *ad futuram rei memoriam*. Espone che Giulio III ad istanza della Signoria, per ampliare le meschine rendite dei primicerii di S. Marco di Venezia, ordinò che alla prima vacanza della chiesa di Ronchi nella diocesi di Vicenza, di una delle sei mansionerie o benefici della chiesa di S. Fidenzio di Megliadino, di due delle sette di S. Lorenzo di Conselice, di due delle otto di S. Tomaso di Corte, di una delle cinque di S. Giustina di Monselice, di tre delle 19 de' Ss. Quirico e Giu-